

CONVENTI E CHIESE DEI MINIMI NEL CORSO DEI SECOLI

Ferdinando Mamone

A 500 anni dalla salita al cielo di san Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, Patrono della Calabria e della gente di mare, abbiamo rivisitato i luoghi della diocesi di Oppido-Palmi, da lui attraversati in occasione del suo viaggio verso la Sicilia.

Nonostante i devastanti terremoti, gli incendi, le soppressioni e l'incuria umana, ancora sono tante le vestigia che testimoniano una devozione popolare forte, ancora viva nei calabresi.

I conventi che sono stati edificati nell'attuale diocesi di Oppido Mamertina-Palmi tra '500 e '900, sono otto cioè Borrello, Laureana di Borrello, Anoia Inferiore, Sinopoli Inferiore, Oppido Mamertina, Seminara, Polistena, Rosarno.

Furono luoghi di grande culto, devozione, spiritualità e formazione vocazionale. Tuttavia, subirono tutti la stessa dolorosa sorte sia con i terremoti del 1638, 1783, 1908, nonché con le soppressioni delle leggi governative iniziate il 7 agosto 1809 e riconfermate fino all'unità d'Italia.

BORRELLO E LAUREANA DI BORRELLO - Dal popolo, successivamente al miracolo compiuto da san Francesco, durante il suo passaggio mentre era diretto a Milazzo, salì la richiesta di erigere *extra Fevos*, nelle adiacenze di Borrello un monastero dei frati Minimi. Promotore della fondazione fu "Nicola Antonio Protospataro, Sindaco di detta Terra, con i suoi eletti avendoli assegnato il luogo per fondare il Convento e dato 200 ducati per mettersi a censo"¹, e così avere una rendita perpetua. Lavori iniziati nel 1550 su terreno "detto Cerulli

possessione concessa dalla propria Università, nella stagliata delle coste loco detto Litro"², con il contributo del popolo e di alcune famiglie agiate della città. I lavori si conclusero il 28 luglio 1555, quando i religiosi presero reale possesso del Convento il 28 luglio 1555.

Accanto al convento fu pure edificata

serventi fra Giobatt[ist]a Zangara, fra' Domenico Sessa.

Questo convento nel 1650 possedeva: 24 terre lavorative per un totale di 20 salmati circa; alcuni piccoli oliveti; un piccolo bosco di querce; una vigna con alcuni piedi di gelsi; un fondo con alcuni gelsi ed ulivi di poca resa; due case piccole; un molino; diversi censi perpetui; un legato di 18 scudi della signora Gerolima Colonna già duchessa di Monteleone (od. Vibo Valentia), sorella di Marcantonio Colonna luogotenente di don Giovanni d'Austria nella Battaglia di Lepanto (1571).

L'attività missionaria dei frati minimi fu quanto mai efficace in quanto i costumi sociali e le pratiche religiose, si erano progressivamente rilassati e indeboliti.

Questo convento, proprio per la sua notoria esperienza spirituale e culturale dei suoi componenti, costituiva un faro, un argine contro il paganesimo. "Dei religiosi più cospicui, che vissero in questo convento le nostre fonti fanno menzione del p. Pietro di Borrello, lettore egregio di filosofia e teologia, - qui praesertim ob valementiam, ubertatem ac sententiarum in

predicando, ununque satis laudandus, sed magis est venerantus"⁴.

Il catastrofico terremoto sortito il 5 febbraio 1783 che interessò l'intera Calabria e in particolare la Piana, sconvolse tutti gli abitati e ogni opera architettonica, cambiando in più parti, la topografia del terreno. Il sommovimento rase al suolo anche il convento dei minimi di Borrello. I religiosi si portarono prima nella villa dei Mottola nelle pertinenze di Borrello e successivamente a Laureana di Borrello, ove sull'altura di "Capitano", ove costruirono un conventino con annessa chiesuola. Tuttavia, seguì la sorte degli altri ordini religiosi soppressi con legge del 7 agosto 1809 e l'altra del 10 gennaio 1811.



D. Francisci de Paula Esfigem

una "chiesa sotto il titolo, et invocazione del glorioso Patriarca S. Francesco di Paola, tenuta in grandissima venerazione da tutti quei popoli con vicini. La struttura è molto vaga, che il frontespizio rimira il vigesimo quinto grado di mezzogiorno verso la parte di ponente; hà molte cappelle, adorne di figure bellissime. Il dormitorio dalla parte superiore hà non più di 4 celle, che quantunque ne fossero state al numero di 10, ad ogni modo il gran terremoto successo in questi'anni dietro rovinino l'altri sei, dalla parte, poi, inferiore vi sono tutte l'officine necessarie..."³. Vi dimoravano 5 religiosi, ma nel 1650, erano appena 4, ovverosia il p. Antonio d'Orlando di Maida, vicario, frat'Antonio Cordiano;

I ruderi dell'antico convento di Borrello, oggi ricadenti nel territorio amministrativo di Serrata, sono stati lasciati in un colpevole oblio. Dopo tanto abbandono, inesorabilmente, un bosco rigoglioso di lecci e conifere si è impadronito del sito.

A testimonianza della propria devozione, negli anni scorsi, l'ottimo medico Vincenzo Montorro, in una sua proprietà adiacente la strada comunale Candidoni-Borrello, fece installare sopra un basamento in muratura, una maestosa statua del santo paolano, ove gli occasionali passanti volentieri sostano per una breve preghiera. Da G.B. Marzano, sempre ben informato, apprendiamo che quando i religiosi a motivo del terremoto del 5 febbraio 1783 si apprestavano a lasciare Borrello per una sede più sicura in un paese vicino, i candidonesi avendo avuto sentore che i Minimi miravano a trasferirsi a nel loro paese, inizialmente si opposero. Quando però i frati trovarono ospitalità a Laureana, gli abitanti di Candidoni, gelosi, ma pure coscienti del bene spirituale che ne potevano trarne, si offrirono di accoglierli. Ma ormai era troppo tardi.

In quel tempo di grande incertezza e smarrimento, la bella statua lignea del Patriarca, opera dello scultore Domenico De Lorenzo rimase sotto le macerie del convento di Borrello. I candidonesi, come molte persone di Laureana, si recarono tra le rovine per recuperare eventuali oggetti di valore o comunque riutilizzabili. Alcuni saccheggiatori avendo individuato il simulacro, progettaron di ritornare il giorno seguente per portarselo a Candidoni. I Laureanesi, però, avendo avuto sentore del possibile trafugamento, si recarono nottetempo a Borrello, anticipando l'operazione di recupero e trasferimento al loro paese. La statua, che aveva subito notevoli danni soprattutto per l'umidità, subì un efficace restauro, e quindi, sistemata nella chiesetta del calvario, nei cui pressi i religiosi frattanto si erano costruiti un conventino.

In occasione delle periodiche visite pastorali, la chiesetta fu puntualmente esaminata e trovata in ordine.

Legato di una messa la settimana nell'altare di San Francesco di Paola eretto dentro la chiesa del medesimo titolo in Laureana, lasciato come sec-

camente si asserisce dal quondam don Francesco Macedonio di detto luogo, con l'assegnazione di un fondo detto Barbadoro, alborato di olive, vigna, sito in detto territorio di salmate diciassett circa della valuta in proprietà ducati millesettecentocinquanta e dell'annua rendita in ducati ottanta-cinque, eretto a titolo di cappellania vitalizia in persona del chierico Leonardo Ferranello di Cinquefrondi in forza di dominazione avuta dall'abate don Domenico Chiotti del luogo, giusta dichiarazione del nipote ed erede del Macedonio⁵.

ANOIA INFERIORE - Un altro monastero dei Minimi risulta fondato ad Anogia Inferiore nell'anno 1582 all'inizio del paese, con l'assenso del vescovo di Mileto Gio: Mario d'Alessandro, e con il contributo di quell'Università (Comune) e relativi Casali. Il contributo pari a ducati cinquanta annui in perpetuo, da servire anche per il sostentamento dei monaci, consentì tra l'altro di costruire accanto al convento anche una chiesetta col titolo di Santa Maria della Grazia, a beneficio di quei fedeli.

Il piano terra del convento era destinato a magazzino e dispensa, la cucina e refettorio. Il piano superiore destinato a dormitorio con sette camere.

Il numero dei frati assegnati al momento dell'insediamento fu di 12 per poi passare a 15 e poi a 10. Dalla relazione inviata alla Santa Sede nel 1650 risultano presenti nel convento 5 sacerdoti: Correttore fra' Michele Valensisi d'Anogia, p. fra' Gio: Battista Chizoniti d'Anogia, p. fra' Paulo Tropepi d'Anogia, p. Matteo Porcino d'Anogia, e p. fra' Domenico Arcovito di Reggio. I due laici professi: fra' Marco Nicoletta d'Anogia e frat'Antonio Carlino di Galatro.

Il convento possedeva diversi beni immobili quali terre aratorie e altre alberate in territorio di Terranova, Feroletto e Melicucco. Possedeva inoltre delle case ad Anogia a Feroletto e Plaesano e numerosi censi. La chiesa parrocchiale di questa cittadina, custodisce una statua lignea del santo già registrata nel 1646⁶.

Nel detto convento dimorarono tanti religiosi colti e di santa vita. Si ricordano i padri Domenico Giacalà, Gregorio e Antonio di Anogia nonché il frate laico Marco della stessa località.



La secentesca statua di Anogia

Anche questo convento fu danneggiato dal terremoto del 5 febbraio 1783.

Il Comune di Anogia, che nel corso del Settecento aveva utilizzato un sigillo con l'effigie di S. Francesco di Paola e la scritta "CHARITAS", il 5 febbraio 2005, fu autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica ad adottare lo stemma civico raffigurante il Patriarca⁷.

CINQUEFRONDI - Cappellania sotto il titolo di San Francesco di Paola eretta nell'altare e chiesa del medesimo titolo in Cinquefrondi, preteso padronato della famiglia Sofrà, col peso di quattro messe la settimana e con l'assegnazione dei fondi denominati Barbadoro e Favallano, posti in detto territorio, limite i beni di detta chiesa e di Gio: Tommaso Condò, della capacità di tombolate trentaquattro e dell'annua rendita di ducati quarantacinque. Il decreto della curia risale al settembre 1722, con cui si conferì una sola delle quattro messe a titolo di cappellania collatica al

chierico Rosario de Guisa del predetto luogo.

DROSI - Legato di una messa nell'altare di San Francesco di Paola, eretto dentro la chiesa della SS. Annunziata in Drosi, voluto dai componenti la famiglia Ierullo del luogo. L'atto notarile di erezione e relativa dotazione risale al 1750⁸.

Si ha memoria della convenzione tra la magnifica Laura Iarullo, nipote ed erede del fu Natale Ierullo e la signora donna Porzia Cordiano, rappresentata dal marito d. Giuseppe Antonio Cafero. Con detta convenzione (1750) la signora Ierullo cede i suoi beni dotati alla cappella di San Francesco di Paola. Viene quindi nominato cappellano don Filippo Cordiano, presentato da Tommaso Ierullo suo zio. Per il mantenimento di tale cappellania risultano assegnate una parte di terra estimativa in grano, consistente in tombolate trenta circa, in territorio di Terranova in contrada Croce, sopra la quale si pagano annui perpetui tumuli dueci e due ottavi di grano staglio e carlini ventiquattro l'anno alla Corte di Terranova⁹.

GALATRO - Nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Galatro all'altare di S. Francesco di Paola vi è una cappellania con il titolo medesimo fondata l'1 dicembre 1749 da d. Diego Longo che si riserva il padronato.

GIFFONE - In questo paese, già feudo e "Casale" dei marchesi Giffone di Cinquefrondi il culto verso il santo paolano è tuttora molto diffuso.

Nella chiesa parrocchiale vi era un altare intestato a San Francesco di Paola, eretto dalla famiglia del marchese Giffone, con il peso di 150 messe l'anno e con la riserva della nomina del cappellano¹⁰.

IATRINOLI - Cappellania sotto il titolo di San Francesco di Paola eretta nell'altare del medesimo titolo dentro la chiesa matrice in Iatrino, fondata con istromento de' 22 agosto 1765 da don Marco li Donnici, col peso di annue messe dodici con la riserba del padronato e con la sua dotazione, ed annue rendite esplicitate di ducati tredici. Vi sta il suo decreto di erezione¹¹.

SINOPOLI INFERIORE - A Sinopoli Inferiore, un convento con l'invocazione del Santo Paolano, fu eretto nel 1595 per decisione del principe di Scilla Vincenzo Ruffo e moglie d. Maria per soddisfare un voto comune, quello di aver avuto figliolanza.

La casa religiosa con annessa chiesa, fu edificata fuori l'abitato con l'assenso del Padre Provinciale fra Francesco d'Oppido. Aveva otto celle per i religiosi che nel 1650 erano fra Francesco Bello da Gerace correttore, fra' Antonino Franco da Mileto, fra' Bernardino Rosi di Rocca Bernarda e fra' Diego Maggio di Bagnara; della

La fondazione oppidese fu caldeggiata dal vescovo Antonio Cesonio, con l'assenso del p. Provinciale Andrea di Zambrone, e sovvenzionato dall'abate Scipione Sartiano e dal titolato Camillo Sertiano.

Il monastero era ubicato all'interno della città, con annessa chiesa sotto il titolo di S. Francesco di Paola. Inizialmente i frati occuparono alcune casette, poi inglobate nel costruendo monastero, da utilizzare per dormitorio. Nel progetto era previsto anche un reparto da destinare a clausura.

Nella relazione inviata a Roma, nel 1650 risultavano presenti: Correttore p. Giacinto Calastra di Mayda, p. Giacinto Filippine di Siderno, p. Gio: Lombardo d'Oppido, tutti sacerdoti; inoltre fra' Carlo Rijtano d'Oppido chierico, fra' Antonino Ieraci oblatto, fra' Gregorio Iermanò di Sinopoli terziario.

I monaci possedevano diverse proprietà che consentivano loro una vita agevole. Tuttavia il convento era gravato di censi passivi che venivano soddisfatti puntualmente, grazie alle cospicue entrate, di libere donazioni.

Il venerabile convento crollò per i sommovimenti tellurici del 5 febbraio 1783, ma successivamente, per l'esattezza nel 1799 fu ricostruito nella nuova città. Comunque, in ottemperanza alla legge francese del 7 agosto 1809, fu alla pari degli altri conventi soppresso inesorabilmente.

S. GIORGIO MORGETO - Beneficio sotto il titolo di San Francesco di Paola eretto nell'altare del medesimo titolo,

eretto nell'altare del medesimo titolo dentro la chiesa arcipretale un San Giorgio, fondato con istromento del 4 aprile 1715 da Isabella Fazari, Domenico e Giacomo Bultorni suoi figli, col peso di una messa il mese, con la riserba de patronato, e con la dotazione di un giardino di olive senza specificarsi il suo valore o la rendita¹².

Cappellania sotto il titolo di San Francesco di Paola eretta nell'altare del medesimo titolo dentro la chiesa collegiale dio San Giorgio, fondata con istromento del 7 febbraio 1757 da Stefano Sorbara quondam Domenico, col peso di annue messe dodici, e con



famiglia facevano parte pure i laici fra' Alessio Trimarchi di Sinopoli e fra' Matteo Ferro di Gerace.

Questo convento aveva buone rendite provenienti da giardini dati in fitto e alcuni censi da facoltosi proprietari. I pesi erano degli oneri che i monaci soddisfacevano regolarmente alla scadenza prevista. Tuttavia il bilancio era sempre attivo.

OPPIDO MAMERTINA - La presenza dei Minimi è attestata ad Oppido Mamertina già nel 1610 secondo G. Fiore da Celico e 1611 secondo il Roberti, storico dell'Ordine.

la riserba del padronato e con la sua dotazione¹³.

SEMINARA - L'antica e nobile città di Seminara, ha avuto in passato un monastero dei Minimi intitolato alla SS.ma Annunciazione, fondato nel 1622 per iniziativa di Matteo Regio, uomo integerrimo e di santa vita. Il monastero ebbe tre siti diversi, dovuti principalmente a motivi di sicurezza prima e della insalubrità dell'aria poi. Finalmente la terza ubicazione e edificazione fu voluta da p. Domenico di Galatro che per migliore comodità dei frati, procurò cospicue entrate finalizzate alla nuova fabbrica. Molti furono i benefattori che con le loro oblazioni resero possibile la realizzazione di quel progetto, dal quale i cittadini ne ricavano benefici spirituali grazie a quella presenza monastica.

Nella relazione inviata alla curia romana in data 9 febbraio 1650, viene asserito che il "convento dell'ordine dei Minimi di S.to Francesco di Paula fu fondato nell'anno 1621, a primo d'Agosto", con l'assenso del vescovo di Mileto mons. Virgilio Cappone. Aveva poche stanze, sicché i monaci oltre al disagio del poco spazio, venivano disturbati dai banditi che imperversavano nelle campagne vicine. Con decreto apostolico del 9 maggio 1622, Papa Gregorio XV, fu trasferito all'interno della città. La famiglia religiosa era composta da p. Domenico Spanò di Melicucco, p. Francesco Pannace di Briatico, p. fra Gio: Batta Spanò di Melicucco e il p. fra' Francesco Mandaglia di Caridà. I laici erano fra' Francesco Piromalli di Gerace, fra' Paulo Chizziniti di Maropati, e fra' Honofrio Romano di Nao¹⁴.

POLISTENA - Un convento risulta fondato a Polistena nel 1701 per interessamento dei nobili Gio. Domenico Milano e la moglie d. Ludovica Gioeni, marchesi di S. Giorgio e Polistena¹⁵. Ai predetti coniugi il Capitolo del 1728 attribuì il titolo "dummodo incoeptum coenobium perficiant ac necessariis redditibus augeant"¹⁶. Per volontà popolare, la comunità polistenese il 7 settembre 1704, proclamò S. Francesco compatrono della città¹⁷. Nel 1732 risultano presenti il Correttore fra Antonino Vetere di Sambiasi e i sacerdoti Domenico Militano di Bellantone e Marco Mancuso di Coccorino. Attigua al



La chiesa di Polistena

convento fu edificata una chiesa dedicata al Santo Paolano, mentre sul piazzale antistante, sopra una basamento con tre gradini, fu innalzata una colonna con sopra una croce in ferro. A lato del basamento è riportata incisa la scritta: "Charitas 1739 – EANT VET SUO AERE EF".

ROSARNO - Il convento di Rosarno intestato a S. Francesco di Paola, risulta fondato nel 1650¹⁸ ad opera di p. Giacinto da Ionadi, religioso di "vita ac moribus integerrimo", sovvenzionato dai coniugi Francesco Montoro e Isabella Lascala. Questo cenobio nel capitolo generale di Lione nel 1758, fu declassato a vicariato. Nel successivo capitolo di Firenze tornò ad essere elevato a convento correttoriale¹⁹. Nella chiesa parrocchiale, è tuttora presente una statua lignea del nostro santo.

Beneficio sotto il titolo di san Francesco di Paola, eretto nell'altare del medesimo titolo dentro la chiesa parrocchiale in Rosarno, fondata con istromento del 11 febbraio 1651 per atti di notar apostolico di Domenico Longo di detto luogo, col peso di una messala settimana, colla riserba de Padronato, e con la dotazione di un fondo sito in territorio di Terranova limite il fondo di Antonio Ammiraglia dell'annua rendita di ducati dieci, con la sua erezione del 19 luglio 1691²⁰.

PALMI - A Palmi, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 unitamente alle baracche per il ricovero dei senza tetto, venne edificata una chiesetta dedicata a S. Francesco di Paola. Negli anni trenta del passato secolo, in attuazione di un ampio piano di rico-

struzione delle chiese nella diocesi (allora Mileto), "in vicinanza delle case popolari ove già esisteva una chiesa baracca, dedicata a S. Francesco di Paola con annesso Asilo Infantile, su terreno espropriato alla ditta Aiozza"²¹, la chiesuola venne demolita per costruire nello stesso sito la chiesa parrocchiale della Madonna del Rosario. Nella stessa chiesa fu eretto un altare ove fu situata l'antica statua del santo Paolano. Analogo altare fu eretto nella chiesa del Soccorso ove si venera un dipinto del Patriarca dei Minimi, opera del pittore Paris Nogari²².

Nella chiesa parrocchiale S. Nicolò, sede della Collegiata, in occasione della santa visita pastorale effettuata il 29 settembre 1775, vi era un altare dedicato a S. Francesco di Paola con i seguenti pesi: 1) una messa cantata nel giorno di detto santo, per l'anima del fu d. Giovanni di Aquino. Obbligo da adempirsi dai suoi eredi; 2) una messa la settimana per il legato lasciato da Stefano Morabito, obbligo d'adempirsi dai suoi eredi; 3) messe due la settimana, lasciato dal quondam Domenico Bagalà, con l'obbligo d'adempirsi dal rev. d. Filippo Bagalà; 4) una messa la settimana lasciata dal quondam d. Giuseppe Speranza come dal testamento rogato per gli atti di notar Saverio Monaco. Ha la cura di celebrare il rev. Canonico d. Saverio Napoli di Placido²³.

Beneficio sotto il titolo di San Francesco di Paola eretto dentro la chiesa parrocchiale di Palmi. L'atto di fondazione risale al 1640²⁴.

Beneficio sotto il titolo di San Francesco di Paola eretto dentro la chiesa parrocchiale in Palmi. Oltre il decreto d'erezione esiste una fede dell'atto della fondazione, risalente al 1689²⁵.

Beneficio sotto il titolo di San Francesco di Paola eretto all'altare del medesimo titolo dentro la chiesa parrocchiale di Palmi, fondato come si pretende nel 1692 con atto pubblico del quondam Vito Morabito di Palmi, col peso di una messa la settimana, con la riserva del Padronato e con la dotazione di alcuni fondi siti in detto territorio, e propriamente di un giardino confinante con i beni di Giuseppantonio Papio e di un uliveto in contrada nomata Santa Maria delli coratoli, confinante con i beni di Leonardo Safiotti e con tre vigne; lo stesso benefi-

cio, inoltre, è accresciuto di un censo di ducati tre²⁶.

Beneficio sotto il titolo di San Francesco di Paola eretto nell'altare del medesimo titolo dentro la chiesa parrocchiale di Palmi, fondato con istromento degli 11 agosto 1697 da Giovanni Aquino di detto luogo, colla riserva del patronato, senza alcun peso di messe, e colla dotazione di ducati annui quattro in tanti censi dovuti dai vari particolari del luogo di detta fondazione ed erezione²⁷.

Peso di una messa la settimana nell'altare di San Francesco di Paola eretto dentro la chiesa parrocchiale in Palmi, fondato con atto notarile del 11 agosto 1689 da Marco Morabito di Seminara con la riserva della nomina del cappellano e con l'assegnazione di un fondo nomato lo Piano, sito in detto territorio confinante con i beni di Antonino Morabito, avente l'annua rendita di ducati ventitrè, eretto a titolo di cappellania vitalizia con decreto del 29 dicembre 1736, in persona del chierico Francesco Morabito²⁸.

Peso di una messa il mese nell'altare di San Francesco di Paola, eretto dentro la chiesa parrocchiale denominata S. Maria del Soccorso in Palmi, fondato con atto notarile del 8 aprile 1734 da Patron Angiolo Giovannino quondam Leonardo di detta città, con la riserva della nomina del cappellano e con l'assegnazione di un fondo detto Cozza, sito in detto territorio limite i beni di Antonio Sinopoli, dell'annua rendita di ducati dodici, eretto a titolo di cappellania vitalizia con decreto del 17 agosto 1734, in favore del chierico Francesco Giannino di detto luogo²⁹.

Legato di 10 messe l'anno nell'altare di San Francesco di Paola eretto dentro la chiesa parrocchiale in Palmi, lasciato nel 1689, conforme si asserisce dal quondam Placido Grillà, con l'assegnazione di una casa sita in detta città dell'annua rendita di ducati otto, eretto con decreto del 26 maggio 1726 a titolo di cappellania in persona del chierico Francesco Caristo di Palmi³⁰.

GIOIA TAURO - A Gioia Tauro, la città portuale della piana omonima, avendo il vescovo di Mileto, mons. Vincenzo De Chiara, istituito in data 1° settembre 1968, una nuova parrocchia, per volontà dello stesso presule, di mons. De Lorenzo parroco di Sant'Ippolito e di don Albino Cara-

tozzolo primo parroco, fu intestata a S. Francesco di Paola, un santo calabrese, moderno e molto venerato³¹.

Accanto alla chiesa è stata edificata una moderna struttura che ospita i locali per la catechesi ai fanciulli, gli Scout e l'Azione Cattolica per giovani ed adulti. Nella struttura, inoltre, è attiva una libreria di testi sacri e scolastici intestata a Piergiorgio Frassati. Un settore dell'edificio, per diversi anni ha ospitato l'Istituto di Scienze Religiose "Giovanni XXIII", poi trasferito in uno stabile della Curia diocesana.

Una forma devozionale rimasta viva nel popolo sino a pochi anni addietro, consisteva nel portare nel piccolo tempio laureanese tredici "virginedhi" per pregare. Sicchè nella ricorrenza della festa del Patrono accorrevano piccoli drappelli dei paesi vicini, Candidoni, Plaesano, Feroletto e in special modo da Bellantone, il cui parroco d. Giuseppe Blasi aveva scritto un canto dialettale adatto per i fanciulli:

*Jamu, jamu a S. Franciscu
Lu grà ssantu Calarvisi,
Chi portau pe stì paisi
La so grandi carità.*

*Jamu, jamu nui figghioli,
Ca nd'aspetta, ca ndi voli,
Jamu tutti li figghioli
Ca ndi fa la carità.*

*Jamu, jamu a S. Franciscu,
Lu grà santu Paulanu,
Chia di supra a Mantuvanun
Pe nui prega, pe nui sta.*

*Jamu, jamu nui figghioli,
Ca nd'aspetta, ca ndi voli,
Jamu tutti li figghioli,
Ca ndi fa la carità.*

*Ndinocchiati a lu so' artaru,
Lu pregami cu gra' ffdi,
Ebidimu si nd'arri di
Chidha facci d'abbondà.*

*Jamu, jamu nui figghioli,
Ca nd'aspetta, ca ndi voli,
Jamu tutti li figghioli,
Ca ndi fa la carità.*

*A' mu trova nu riparu,
Ca Ddeu tuttu nci concedi,*

*Ca si nno iamu addipedi
E ndi stamu sempì dha.*

*Jamu, jamu nui figghioli,
Ca nd'aspetta, ca ndi voli,
Jamu tutti li figghioli,
Ca ndi fa la carità.*

*No po' diri mu sbijamu
Ca su' grandi li peccati,
Mo cu nui sdirregiunati
A' mu vidi chi a' mu fa.*

*Jamu, iamu nui figghioli,
Ca nd'aspetta, ca ndi voli,
Jamu tutti li figghioli,
Ca ndi fa la carità.*

*Iju passa e nui cantamu,
Ca meraculi a' di fari:
No li caccia a li contrari
Ca lu poti la pietà.*

*Jamu, jamu nui figghioli,
Ca nd'aspetta, ca ndi voli,
Jamu tutti li figghioli
Ca ndi fa la carità.*

A conclusione del breve pellegrinaggio gli organizzatori, che prevalentemente erano pie donne, offrivano ai piccoli partecipanti, frutta secca e dolciumi vari: caramelle, confetti, nacatole e qualche soldo. A Candidoni, questa religiosa usanza fu promossa per molti anni da Rosaria Tartaria e Immacolata Sibio, particolarmente devote del santo della Carità.

Sintesi e conclusione

Il culto a San Francesco di Paola ha radici remote, ed è tuttora diffuso in tutti gli abitati della diocesi di Oppido Mamertina - Palmi, concretamente testimoniato dalla presenza nelle chiese di altari votivi, cappellanie, monti di messe, statue e quadri. A **Messignadi**³² nel 1628 venne fondata una Confraternita di S. Francesco di Paola. Analoghi sodalizi risultano a **Castelmonardo**, **Catona**, **Pizzoni** e **Reggio Calabria**, risalente al 1589.

A **Castellace**, frazione di Oppido Mamertina, di recente è stata edificata una chiesetta con il titolo del fondatore dei Minimi.

A **Cinquefrondi** all'inizio del '700 era stata edificata una chiesa inte-



stata al santo di Paola. Analoga chiesa esisteva a **Casalnuovo**, l'odierna Cittanova. Danneggiata dal terremoto del 5 febbraio 1783, fu ricostruita nel 1865 e rintitolata a S. Giuseppe Patriarca.

A **Galatro** esisteva una cappellania fondata da don Diego Longo il 1° dicembre 1749, con l'assegnazione di un fondo, forse lo stesso ove una tradizione orale sostiene come luogo ove San Francesco avrebbe operato il miracolo del pane. Nella filiale chiesa del Carmine è tuttora custodita e venerata una pregevole statua lignea del santo.

A **Laureana di Borrello** la signora Carlotta della Rosa, il 20 agosto 1831, istituì nella chiesa arcipretale una cappellania gentilizia sotto il titolo di san Francesco di Paola. Un legato a titolo di cappellania vitalizia per la celebrazione di una messa all'altare della chiesa di S. Francesco di Paola di Laureana di Borrello, fu istituito da d. Francesco Macedonio, e assegnato al chierico d. Leonardo Ferranello di Cinquefrondi.

Un beneficio intestato a S. Francesco di Paola risulta a **Lubrichi** nella prima metà del '700³³.

A **San Giorgio Morgeto** dal 1694 era stata istituita una cappella dedicata al Santo del sole della Carità. Vi erano inoltre nella parrocchia altre cappellanie ormai estinte.

A **Giffone**, già dalla sua fondazione, è stato dedicato un altare al Patriarca paolano.

Altre statue del Santo, sono disseminate un po' ovunque. Sono note quella di **Candidoni**, **Serrata**, **Rosarno**, **San Pietro di Caridà**, **Palmi**. A **Melicucco** è presente un'edicola fuori l'abitato.

Una mulattiera che collega il piano di Borrello al fondovalle Mottola e quindi alla

intercomunale Candidoni-San Giovanni-Talania, un tempo molto frequentata, ma allo stato attuale in completo abbandono, a testimonianza del passaggio del Patriarca, ancora adesso viene denominata "A calata i San Franciscu".

Ogni centro abitato, nel corso dei secoli, ha dato religiosi all'Ordine dei Minimi. Si riportano qui di seguito i padri Correttori Provinciali di Calabria Ultra, originari del territorio della Piana di Goia Tauro³⁴: 1602: p. Francesco Longo di Sinopoli / 1662: p. Teodoro da Caridà / 1665: p. Domenico da Caridà / 1668: p. Pietro da Borrello / 1671: p. Domenico da Caridà la 2^ volta / 1674: p. Francesco da Caridà / 1677: p. Domenico da Caridà la 3^ volta / 1699: p. Michele da Caridà / 1720: p. Francesco da Caridà / 1732: p. Gregorio da Caridà. I religiosi francescani minimi, ovunque hanno operato, hanno portato il carisma del loro fondatore, mediante una nuova evangelizzazione, fondata sull'amore di Gesù Cristo unico salvatore. Nei loro conventi affluivano i fedeli che nutriti con la parola di Dio e forti-

ficati dal sacramento della riconciliazione e dell'eucaristia hanno ritrovato il sole della Charitas, la più grande delle virtù.

Note:

¹ ASV, S.C. Stat. Reg. Relations 33, ff, 490-490v.

² ASDM, Borrello, Monasteri, cartella n. 78.

³ ASV, S.C. Stat.Reg. Relations 33, ff. 490-490v.

⁴ P. G. M. ROBERTI,, *Disegno storico dell'Ordine de' Minimi (1507-1907)*, pp.162-163.

⁵ ASDM, I.C.5. p. 86r

⁶ Biblioteca Nazionale di Napoli, Ms. XIV D.4.

⁷ G. QUARANTA, *Il Nuovo Stemma del Comune di Anoià*, Poligrafiche Varamo, Polistena (RC) p.20.

⁸ ASDM, I.C.5, p. 147P.

⁹ ASDM, I.C.5, p. 87P bis.

¹⁰ ASDM, Sante Visite vol. 12, p.731.

¹¹ ASDM, I.C.4., p. 59E.

¹² ASDM, I.C.4., p. 60E.

¹³ ASDM, I.C.4., 61Er

¹⁴ ASV, Relations, ff. 474-474v.

¹⁵ G. RUSSO, Polistena, *Il Convento e la Chiesa di S. Francesco di Paola*, Centro Studi Polistenesi, 1997, p.5

¹⁶ P. G. M. ROBERTI, *Disegno Storico dell'Ordine dei Minimi*, Roma, Tipografia Romana, 1922 vol. III, p. 169.

¹⁷ R. BENVENUTO, *I Patronati di S. Francesco*. Estr. da "Atti del II Convegno Internazionale di studio", Paola, 7-9 dicembre 1990, Roma, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi, 1992, pp.785-787; 790-791; 832-835.

¹⁸ P. G. M. ROBERTI,, *Disegno Storico dell'Ordine dei Minimi*, Roma, Tipografia Romana, 1922 vol. III p. 159.

¹⁹ P. G. M. ROBERTI,, *Disegno Storico dell'Ordine dei Minimi*, Roma, Tipografia Romana, 1922, vol. III pp. 168-169.

²⁰ ASDM, Benefici, p. 94P.

²¹ ASDM, Palmi, Piano ricostruzione, cart. 64.

²² D. FERRARO, *La devozione di Palmi al patrono della Calabria*, in Calabria Letteraria, anno LV n. 1-2-3, pp.112-113.

²³ ASDM, Sante visite, vol. 12, p. 628.

²⁴ ASDM, Benefici, p.147P.

²⁵ ASDM, I.C.5. 147Pr.

²⁶ ASDM, Benefici, p. 107P

²⁷ ASDM, I.C.5., p. 105Pr

²⁸ ASDM, I.C.5, p. 110P

²⁹ ASDM, I.C.5., pp. 109Pr-110P.

³⁰ ASDM, I.C.5., 111Pr.

³¹ L. PRONESTI - SEMINARA, *Parrocchia di San Francesco di Paola in Gioia Tauro*, Castrovillari (Cs), 1994, p. 9.

³² R. LIBERTI, *Le Confraternite nella Piana di Gioia (Diocesi di Oppido-Palmi) in Le Confraternite Religiose in Calabria e nel mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia 2002 Vol. I, pp. 249-250.

³³ R. LIBERTI, *Le Confraternite nella Piana di Gioia ecc.* p. 634.

³⁴ G. FIORE (P), *Della Calabria Illustrata*, Napoli 1691.